

Quattro soste sulla GTE

foto @Vincenzo Anselmi

Patrizia Lupi



All'alba, su quel sentiero di granito e terra, millenario, riecheggia ancora l'andare lento degli asini, le voci sussurrate e stanche dei contadini, i richiami e l'abbaiare dei cani da pastore. Lontani i paesi quando è chiaro, vicine le isole sorelle. Certi giorni si toccano le nuvole e l'impressione è di entrare in un'altra dimensione. In effetti il tempo è rimasto immobile sulla GTE e potrebbero apparire, da quelle forme di granito rese vive da pioggia e vento, un nonno bambino senza scarpe, o la mamma ragazza con la "pezzola" e il cesto in testa.

Da ovest a est si snoda la Grande Traversata Elbana come un grande fiume con i suoi affluenti, una dorsale che tiene unita tutta l'Isola, in barba a chi l'ha dominata per secoli, da un versante all'altro, perché quella gente, nonni e bisnonni, erano prima che spagnoli o fiorentini, elbani. Perché gli abitanti delle isole non si sa bene da dove vengono, arrivano da tutte le terre emerse del Mediterraneo e forse anche da più lontano. Qualcuno mette le radici, altri cercano nuove isole, casa, conforto, rifugio.

Così, parlando di rifugi, chi percorre la GTE in quattro giorni di cammino, può trovare riposo per tutto il tempo che vuole, addentrandosi anche nei sentieri laterali o andando veloce alla meta, da un versante all'altro dell'Isola. Una sosta però permette di vivere più pienamente l'Isola, annusando albe e tramonti che sanno di terra umida e di riposo, entrando in relazione con l'ospitalità senza tanti fronzoli degli abitanti, assaporando quello che viene dalla dispensa o dall'orto, con quei profumi antichi che ricordano così tanto i dolci "tangati" nella madia per

non consumarli troppo in fretta e la bottiglia dell'aleatico nascosta dentro il tinello, giù in cantina, perché era il vino solo per le feste. Quel tempo è passato e la tavola oggi è riccamente imbandita, ma le ricette sono le stesse. Parole, proverbi, oggetti, chiozzeri e aveggi, ferri da stiro a carbonella, brocche e ceste di ogni forma, telai e ricami di corredo, fiaschi impagliati e damigiane, scaldini e letti di ferro battuto, asciugamani di lino e catinelle smaltate, bugie e candelabri, marmo sui tavoli e sedie impagliate.



Un tuffo nel passato e un colpo basso all'emozione perché improvvisamente ti trovi lì con tutti quegli oggetti usciti dai ricordi, che raccontano le storie di coloro che li hanno posseduti. Dove trovarli? a Fonte di Zeno, a Lavacchio, fra Poggio e Marciana, una delle strutture che danno accoglienza sulla GTE.

Sono quattro le strutture dove si può sostare, lasciando indietro bagagli e fatica, fino alla tappa successiva. Partendo da Patresi incontri la famiglia di Vincenzo Anselmi con l'Hotel Belmare. Conosce ad occhi chiusi ogni curva di quei sentieri: esperto del CAI li ha percorsi in ogni stagione fin da bambino con nonno Oreste e di storie ne conosce a volontà. Sarà lui a orientarvi, consigliarvi, assistervi in ogni momento di bisogno, perché chi percorre quelle vie diventa prima di tutto amico e viene seguito dai quattro ospiti come uno di famiglia.

Camminerete fra sorgenti che gorgheggiano fra i massi di granito del Monte Capanne o di Monte Giove, tappeti bassi di ginestre, cisti e corbezzoli colorati, acacie, querce, castagni, sughere, perfino un tasso millenario. Muretti a secco, antichi caprili, pievi diroccate, torri e fortezze, mura di antichi paesi vi racconteranno la vita dell'Isola che si svolgeva in alto, lontano dalle coste battute dai pirati, lungo quella dorsale.

Per un appuntamento con i veri sapori elbani sedetevi a tavola, con vista a 180 gradi sull'orizzonte. L'Elba vi sarà servita nel piatto dal pescato del giorno, al cinghiale per chi ama la cacciagione, dalle verdure dell'orto alle delizie del frutteto.

Passando per Serraventosa e da monte Perone si arriva poi a Fonte di Zeno, oscar dell'ecoturismo di Legambiente: poche le camere e solo un piccolo appartamento per due persone, ma il prato con tutte le piante spontanee che si trovano in campagna richiama nel Giardino delle Farfalle, ogni anno sempre più numerose, ogni tipo di insetto: un magnifico esempio di come sia possibile mantenere la biodiversità. Un gigante verde, un cedrus deodara nativo, incredibile, dell'Himalaya, vi abbraccia fresco appena entrate. Sembra l'albero buono che parla nelle novelle perché è saggio a furia di guardare le cose del mondo e quell'incredibile paesaggio di unica bellezza con il Capanne che gli ricorda le sue altissime montagne. Tutto è naturale, dalle marmellate al miele, fino alla piscina disinfettata con il sale e la caldaia centralizzata a legna, per chi decidesse di arrivare in inverno in quel paradiso. In allestimento un museo dell'arte contadina perché Andrea Cocchia, che quel posto ha scovato con il padre venti anni fa, e tanto è durato il recupero conservativo di tutte le antiche strutture, raccoglie quel che trova e che gli viene donato, custode d'un sapere antico che va tramandato.

Terza tappa a Montefabbrello, davanti al golfo di Portoferraio. Da Pietra Acuta e Monte Castello verso Colle di Procchio, Litterno, Casa Marchetti, fino a Schiopparello dove trovate Dimitri Galletti, famiglia storica della viticoltura elbana,



che ha trasformato la sua azienda in un'oasi di buon gusto, sapori e storia. Produttore di vini eccellenti tutti biologici e di olio, appassionato di cucina, cultore della qualità con il marchio Montefabbrello vi farà gustare i suoi prodotti fra i quali l'ottima pasta di grani antichi macinati a pietra, con germe di grano, trafileta al bronzo con lenta essiccazione a bassa temperatura. L'agriturismo offre un ristoro gourmet e belle camere nel B&B immerse nel verde.

Andando verso est, passando per Cima del Monte e il Monte Strega, proseguendo in cresta fino a Aia di Cacio e al Monte Serra, si scopre il versante minerario dell'Isola, con i suoi scorci quasi lunari dove però il verde intenso della macchia e l'indaco del cielo e del mare ti riportano con i piedi in terra. Proprio sulla costa, fra Rio Marina e Cavo, circondato da un imponente lecceto, tre ettari di parco, muri a secco, palme secolari, agrumi e boschi, vi accoglie il B&B Capo Pero gestito da Michele Serafino. Appena sotto, a pochi metri dalla bella casa dell'800 che fu della direzione delle miniere, una insenatura scintillante di ematite riparata dai venti, invita ad un tuffo in un mare che non conosce folla. Fondali cristallini e cieli stellati come se ne vedono pochi che fanno luccicare la spiaggia anche di notte con la luna piena. Dopo questa girandola di emozioni, quanto tornerete a casa, non sarete più gli stessi. L'Elba, come accade a molti, vi avrà stregato, con i paesaggi sempre diversi, la natura ancora selvaggia, il silenzio dei sentieri, la sorpresa degli incontri. Arrivederci, quindi, perché la GTE è diversa in ogni stagione e vale la pena di viverla tutto l'anno.



Crossing Monte Perone by Serraventosa, you reach the B&B Fonte di Zeno where herbs and flowers grow wild to the joy of bees and butterflies who have their garden there. A huge cedrus deodara welcomes you into the shade as you enter. The country house is full of charm and antiques from grandma's trunk. They are creating a museum of countryside art because Andrea Cocchia who found this place with his father twenty years ago and then restored it, has stored the knowledge of ancient times to hand down to us. The third stop is in Montefabbello near Portoferraio, in Schiopparello where the Dimitri Galletti, from an ancient family of wine-makers produces his wine, olive oil and pasta from stone-ground durum grains of ancient wheat germs. The farmhouse offers gourmet dining and beautiful rooms in the B&B surrounded by greenery. Continuing eastwards, you come to the mining area with lunar landscapes where the intense green of the scrub and the indigo of the sky and the sea, bring you back to earth. On the coast road between Rio Marina and Cavo, with a beautiful oak grove, parkland, dry stone walls, secular palms, citrus fruits and woodland, the Capo Pero B&B, managed by Michele Serafino welcomes you. Just below, close to the beautiful 19th century house, is the uncrowded beach that sparkles with hematite even at night. This whirlwind of emotions will leave you with happy memories. Elba will bewitch you, with its ever-changing landscapes, its natural wildness, the silence you find on the pathways, the surprise encounters. So, see you again because the GTE is different in every season and good to do all the year round.

STOPS AND ACCOMODATION ALONG THE GTE

At dawn, along the millenary path of granite and earth, the slow pace of the donkeys, the whispering, tired voices of the farmers, the calls of the shepherds, still echo. From west to east, the Grande Traversata Elbana winds like a river with its tributaries, a backbone that holds the whole island together. It takes about four days to walk it all and to do it in stages, there are excellent facilities for a quality welcome. Four intelligent "hoteliers" have joined forces to offer services and hospitality along that route that dominates the Tyrrhenian Sea. You can stay at each one, leaving luggage and fatigue behind until the next stop. In Patresi, the Hotel Belmare welcomes you with a stunning view of the sunsets and the islands of the Archipelago. Vincenzo Anselmi knows these pathways well as he has used them since he was a child. Secular woodlands, dry stone walls, ancient goat shelters, ruined churches, towers and fortresses, walls of ancient villages show island life in places higher up, far from the coasts along here that were ravaged by pirates. To taste the true flavours of the island, sit down at the table with a 180° view of the horizon and Elba will be served up from the fish of the day to wild boar if you prefer game, from freshly picked vegetables to the delights of the orchard.

